



DIBATTITO PUBBLICO
DIGA FORANEA
PORTO DI GENOVA

QUADERNO
DEGLI ATTORI

Presentato da

Antonio Di Natale

Fondazione Acquario di Genova
Onlus

30 gennaio 2021



In relazione alle proposte riguardanti le tre opzioni di progetto per la nuova diga foranea del Porto di Genova, ritengo che ci siano vari aspetti riguardanti esclusivamente la parte ambientale che meritino valutazioni ed approfondimenti, anche al fine di migliorare l'eventuale progetto.

Per sintesi, questi sono i punti:

1. Non risulta corrispondere ad alcun punto del progetto quanto dichiarato durante la presentazione pubblica che siano state valutate le correnti costiere. La valutazione disponibile tra i documenti progettuali posti a disposizione sul sito riguarda solo ed esclusivamente una modellizzazione degli effetti sulle correnti delle varie ipotesi progettuali, ma all'interno del bacino portuale e non all'esterno.
2. Valutare l'impatto delle varie soluzioni progettuali sui flussi delle correnti di questa parte del bacino del Mar Ligure, tenendo presente che il flusso dominante è da levante (così come evidenziato anche dai documenti progettuali, che fanno riferimento a mappe mensili dell'Istituto Idrografico della Marina) e che l'ipotesi 4 (ingresso da ponente) ha un disegno progettuale caratterizzato da un forte angolo che si presume possa essere in grado di alterare fortemente questi flussi nella fascia costiera interessata. L'altezza della diga, dal fondo alla superficie, è ovviamente in dipendenza della profondità del fondale, ma ci sono ampi tratti stimati con un'altezza sommersa di circa 50 m, e l'effetto di questa costruzione sulle correnti dell'intera colonna d'acqua va debitamente valutato.
3. Effettuare una modellizzazione molto puntuale delle correnti (si suppone che i dati numerici siano nella disponibilità dell'Istituto Idrografico della Marina), assolutamente non limitata all'area di intervento, anche per valutare l'impatto sulle azioni di sedimentazione ed erosione sulle zone di costa (non necessariamente contigue o viciniori alla zona di intervento) dove l'alterazione del flusso inciderebbe. L'attuale valutazione, limitata alle spiagge di Punta Vagno, Albaro e Quarto dei Mille, per la quale sono stati utilizzati prevalentemente dati relativi al moto ondoso, è fortemente insufficiente e non considera assolutamente la direzione prevalente delle correnti.
4. Sulla base della modellizzazione di cui al punto precedente, è presumibile che sia necessario effettuare un "re-shaping" dell'opera, al fine di minimizzare l'impatto sui flussi. Questo punto è estremamente importante per la definizione progettuale dell'opera prevista.
5. In base alle parti di progetto disponibili, la diapositiva 32 della Relazione Technital (Tipologia Costruttiva) evidenzia una larghezza della base sommersa della diga di circa 90 m. Considerata la lunghezza delle varie tipologie progettuali proposte (da circa 3.2 a 3.5 km), si stima un totale di fondo marino da livellare compreso tra un minimo di circa 288000 mq e 315000 mq. Di conseguenza, l'impatto sulle comunità bentoniche e sui fondali sarà certamente rilevante ed occorre valutare le varie comunità lungo il tracciato prescelto, senza arrivare alle conclusioni semplicistiche esposte ("si tratta di fondi sabbiosi, con comunità povere, prevalentemente di bivalvi e policheti, il cui valore può essere facilmente compensato tra i costi dell'opera"). Tantomeno le componenti animali di queste comunità animali "sono ancorate ed immobili sui fondali" (dichiarazione dell'Ing. Filippo Angeletti in data 29/01/2021), in quanto le biocenosi dei vari fondi sabbiosi ospitano prevalentemente forme fossorie o vagili, che comunque devono essere meglio valutate in fase di VIA.
6. Sulla base delle stime di massima di cui al punto precedente (che dovrebbero essere meglio valutate in fase di definizione progettuale), occorre avere una quantificazione dei sedimenti che saranno dragati per permettere l'appoggio della nuova diga, delle quantità di parti della vecchia diga che saranno abbattute e del piano dettagliato per il deposito di queste quantità, con la necessaria tipizzazione delle stesse.



7. Occorre considerare l'impatto acustico subacqueo connesso alla realizzazione del progetto, tenendo presente il principio precauzionale, l'elevata diffusione dei suoni in mare ed il fatto che quest'area si trovi in pieno Santuario dei Cetacei; eventualmente proporre piani di mitigazione.
8. Considerando che, in base al disegno di cui al punto 5, la nuova diga foranea dovrebbe avere un'altezza massima fuori dall'acqua di circa 14 m, ma con un piano agibile interno posto a circa 3 m dalla superficie del mare; quindi, il posizionamento delle 21 pale eoliche proposte (100 m di altezza) porterebbe le stesse ad almeno 103 m di altezza. Occorre valutare **a)** se queste pale eoliche siano compatibili con le forti limitazioni esistenti, dovute al cono di avvicinamento ed atterraggio da levante della pista aeroportuale di Genova e, **b)** quale potrebbe essere l'impatto di queste installazioni sui flussi migratori di avifauna, sia primaverili che autunnali, che insistono prevalentemente sia sulla foce del Polcevera, sia sul Bisagno, ma anche sulle colline circostanti.
9. Valutare l'impatto visivo dell'opera, effettuando simulazioni razionali (attualmente si basano esclusivamente su simulazioni da Carignano e da Righi), ad esempio dalla Stazione Marittima, da Viale Canepa o da Voltri, tenendo presente soprattutto le dimensioni di cui al punto 8.

Ovviamente, praticamente tutti questi aspetti dovranno essere considerati in modo analitico in fase delle procedure VIA, VAS e VINCA.

Distinti saluti

Dr. Antonio Di Natale
Biologo marino
Segretario Generale FADG